

Educazione non formale e invecchiamento attivo: analisi descrittiva del caso dell'Università dell'Età Libera del Comune di Firenze

Vanna Boffo, Davide Bonaiuti*

Abstract:

The contribution presents a longitudinal analysis of the user base of the University of Free Age (Università dell'Età Libera, UEL) of the Municipality of Florence over the period 2007-2024. The aim is to investigate how the socio-demographic characteristics of the participants align with international scientific evidence on Universities of the Third Age (U3A) and contribute to the promotion of active and healthy ageing. The study, based on aggregated data concerning age, gender, educational attainment, marital status, geographical origin, and occupational status, reveals a predominantly female, stable, loyal, and culturally competent user base. The discussion highlights the inclusive value of the service while also identifying challenges related to accessibility and the representation of vulnerable groups. The Florentine experience emerges as a public good practice, capable of combining strong territorial roots, high-quality educational provision and active citizenship, thus contributing to the pedagogical debate on adult education and the development of sustainable models of lifelong learning.

Keywords: Active Ageing; Life Competences; Lifelong Learning; Universities of the Third Age; U3A

1. Introduzione

Negli ultimi decenni, il paradigma dell'invecchiamento attivo si è affermato come riferimento centrale nelle politiche educative e sociali rivolte alla popolazione anziana, promuovendo una visione dell'età matura fondata sul diritto alla partecipazione, sull'autonomia personale e sull'apprendimento permanente. In questo scenario, le Università della Terza Età (U3A) si configurano come dispositivi educativi non formali capaci di coniugare benessere individuale, in-

* Vanna Boffo ha pensato, guidato e orientato la ricerca di cui il presente testo è un prodotto, ne è il referente scientifico. Per la stesura sono da attribuire a Vanna Boffo i paragrafi 1 e 6, a Davide Bonaiuti i paragrafi 2, 3, 4 e 5.

Vanna Boffo, University of Florence, Italy, vanna.boffo@unifi.it, 0000-0002-6502-2484

Davide Bonaiuti, University of Florence, Italy, davide.bonaiuti@unifi.it, 0009-0007-7295-7820

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Vanna Boffo, Davide Bonaiuti, *Educazione non formale e invecchiamento attivo: analisi descrittiva del caso dell'Università dell'Età Libera del Comune di Firenze*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.56, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 457-475, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

clusione sociale e cittadinanza attiva, rappresentando un'opportunità formativa e relazionale sempre più riconosciuta in ambito internazionale.

Il presente contributo si inserisce in questo quadro teorico e operativo, proponendo un'analisi longitudinale e descrittiva dell'Università dell'Età Libera (UEL) del Comune di Firenze, servizio pubblico con oltre quarant'anni di attività continuativa. L'obiettivo è quello di esplorare le caratteristiche socio-demografiche dell'utenza, ricostruire l'evoluzione della partecipazione nel tempo e discutere criticamente le potenzialità e i limiti di tale esperienza in relazione alla promozione di un invecchiamento culturalmente attivo, socialmente integrato e pedagogicamente orientato. In particolare, l'analisi si propone di interrogare la tenuta del modello pubblico fiorentino, osservandone la capacità attrattiva, la composizione dell'utenza e le traiettorie di fidelizzazione, con l'intento di offrire spunti utili alla riflessione sulle politiche educative rivolte alla popolazione adulta in Italia.

2. Quadro teorico

Il concetto di invecchiamento attivo (*active ageing*), promosso nel 2002 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), rappresenta una delle cornici teoriche e politiche attualmente più influenti nel ripensamento dell'età anziana come fase di partecipazione, crescita e benessere. Secondo la definizione dell'OMS, esso consiste in «un processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano» (WHO 2002, 12). Tale approccio, di natura multidimensionale, supera visioni riduttive dell'anziano come soggetto fragile, enfatizzandone, invece, l'autonomia, l'inclusione sociale e la capacità di contribuire attivamente alla vita della comunità (Boffo 2022b).

Nel corso degli ultimi vent'anni, il paradigma dell'invecchiamento attivo è stato progressivamente arricchito da molteplici contributi interdisciplinari. Tra questi, Walker (2009) ha messo in evidenza come l'OMS abbia ampliato il concetto ben oltre la sfera occupazionale, integrando in modo sistemico le dimensioni della salute, della partecipazione e della sicurezza lungo l'intero arco della vita. La partecipazione sociale e culturale viene così riconosciuta quale componente imprescindibile del benessere psicofisico (Narushima, Liu e Diestelkamp 2018).

Già nel 2000, il *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* della Commissione Europea ha affermato la necessità di fare dell'apprendimento lungo l'intero arco della vita un principio guida delle politiche educative, evidenziandone il ruolo strategico nel promuovere l'occupabilità, lo sviluppo di competenze personali e sociali e la partecipazione attiva alla vita democratica in una società della conoscenza. Anche il contesto normativo italiano si inserisce pienamente in questa traiettoria europea: la Legge 92 del 28 giugno 2012, all'art. 4 (commi 51-68) – istituisce e disciplina il sistema nazionale di apprendimento permanente, attribuendogli un ruolo chiave per la promozione della crescita individuale e della coesione sociale. Il legislatore riconosce esplicita-

mente la pluralità dei contesti educativi, includendo percorsi formali, non formali e informali, e sancisce il diritto ad apprendere lungo l'intero ciclo di vita.

In tale direzione, Formosa (2019) ha evidenziato come l'apprendimento permanente, accanto a salute, partecipazione e sicurezza, sia stato riconosciuto quale quarto pilastro dell'invecchiamento attivo, contribuendo così ad ampliare il paradigma tradizionale in una direzione dichiaratamente educativo-formativa. Favorire il *lifelong learning* nella popolazione anziana significa, infatti, rafforzare le capacità di adattamento, il senso di autoefficacia e la continuità identitaria, sostenendo percorsi di partecipazione consapevole e benessere soggettivo. Esso dunque si configura, a pieno titolo, come una leva strategica essenziale per garantire il diritto a un invecchiamento attivo e in salute (Barbabella et al. 2022).

In questa cornice si inserisce in modo più che legittimo il c.d. *LifeComp Framework* (Sala et al. 2020), sviluppato come parte integrante dell'agenda strategica per le competenze chiave dell'Unione Europea (Raccomandazione 2018/C 189/01). Il *framework* individua nove competenze chiave suddivise in tre ambiti principali – personale, sociale e *learning to learn* – che delineano un insieme di capacità trasversali ritenute fondamentali per vivere e apprendere in società complesse, plurali e in continua trasformazione. Tra queste rientrano, ad esempio, la capacità di riflessione critica, la gestione delle emozioni, la collaborazione, l'empatia, la resilienza e la consapevolezza metacognitiva. Tali competenze, orientate allo sviluppo del sé e al miglioramento della relazione con gli altri e con l'ambiente, rappresentano strumenti essenziali per sostenere l'apprendimento permanente, promuovere la cittadinanza attiva e affrontare con consapevolezza le sfide della contemporaneità. Il *LifeComp* costituisce pertanto un riferimento teorico e operativo di particolare rilievo per la progettazione di percorsi educativi rivolti a tutte le stagioni della vita, con ricadute significative anche nell'ambito dell'educazione degli adulti e dell'invecchiamento attivo.

Boffo (2022a) individua in tali competenze di vita uno dei due assi strategici per fronteggiare l'invecchiamento; l'altro risiede nella progettazione di servizi educativi accessibili e inclusivi. In linea con questa impostazione, Togni (2021; 2022) propone di superare la retorica dell'invecchiamento attivo in favore di un approccio sistemico, fondato su una pedagogia della longevità e su processi formativi capaci di accompagnare la transizione alla terza età e di attivare competenze di vita per la cura dell'invecchiamento.

In tale scenario, le Università della Terza Età (U3A) si configurano come contesti educativi non formali ad alta valenza trasformativa, nei quali si promuovono benessere, partecipazione e inclusione. Formosa (2014; 2019) le definisce ambienti privilegiati per l'invecchiamento attivo e solidale, nei quali la dimensione cognitiva si intreccia profondamente con quella relazionale ed esistenziale. La loro frequentazione contribuisce a rafforzare il senso di autoefficacia e la resilienza nei confronti di eventi normativo-transitivi quali il pensionamento, il lutto o la ridefinizione dei ruoli sociali. In questi spazi, la narrazione di sé, la valorizzazione della memoria biografica e la progettazione del proprio futuro diventano pratiche centrali di una pedagogia dell'adulto maturo, orientata alla generazione di significato anche nelle fasi più tarde della vita.

3. Università della Terza Età in Italia: il caso del Comune di Firenze

Le Università della Terza Età (U3A) costituiscono uno dei principali dispositivi di inclusione educativa, sociale e culturale rivolti alla popolazione adulta/anziiana. Arrivate in Italia nella seconda metà degli anni Settanta, queste istituzioni hanno progressivamente assunto un ruolo centrale nella promozione dell'apprendimento permanente, nel riconoscimento delle competenze acquisite nel corso della vita e nel rafforzamento dei legami comunitari (Baschiera 2019). Il modello italiano si è sviluppato attraverso un approccio di tipo *bottom-up*, fortemente basato sul volontariato, sull'accesso libero e sulla rinuncia a vincoli formali di ammissione o valutazione (Baschiera 2019). Tale impianto aperto ha facilitato un'ampia partecipazione, generando tuttavia criticità gestionali legate all'assenza di finanziamenti pubblici strutturati e alla dipendenza da risorse e programmi locali. Nel tentativo di mappare i servizi, emerge un panorama nazionale caratterizzato da una notevole varietà organizzativa: le Università della Terza Età italiane si ispirano sia al modello francofono, legato alle università tradizionali, sia a quello anglosassone, basato sull'autonomia e sul mutuo sostegno (Baschiera 2019).

Numerose sono le realtà associative che nel tempo hanno strutturato e coordinato queste iniziative: FEDERUNI (1982), che riunisce oltre 260 sedi prevalentemente urbane; UNITRE (1975), con circa 370 sedi e un forte orientamento all'intergenerazionalità; AUSER (1989), promossa da CGIL e SPI-CGIL, oggi rete più capillare (circa 1.500 sezioni); 50&Più Università (dal 1974), rivolta agli over 50; le Università Popolari, di radice novecentesca, spesso affiliate alla CNUPI. Sebbene con missioni e assetti estremamente differenti, queste realtà condividono l'obiettivo di favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, proponendo corsi e laboratori in ambiti disciplinari diversificati: dalle scienze umane alle lingue, dall'informatica alle arti, fino a percorsi di socializzazione e volontariato.

In molte U3A, la partecipazione risulta fortemente connotata al femminile, con una significativa presenza di donne tra i 65 e i 75 anni, mosse dal desiderio di apprendere, socializzare e coltivare interessi culturali (Williamson 2010; Baschiera 2019); tuttavia, l'assenza strutturale di barriere all'ingresso favorisce una composizione eterogenea dell'utenza, tanto sul piano socio-culturale quanto anagrafico, rendendo i percorsi formativi accessibili anche a soggetti più giovani. Tale progressiva apertura ha determinato, negli ultimi anni, un incremento della partecipazione da parte di individui interessati a esperienze educative di tipo informale e relazionale, contribuendo alla costruzione di spazi intergenerazionali che, lungi dall'essere meri luoghi di apprendimento, si configurano come contesti generativi di coesione sociale e di rigenerazione del tessuto comunitario (Formosa 2000; 2012). Le finalità condivise di queste istituzioni si articolano nel sostegno all'invecchiamento attivo, nella promozione dell'autonomia cognitiva, nell'incremento della partecipazione sociale e politica, nonché nel rafforzamento delle reti di prossimità (Hafford-Letchfield e Formosa 2016); in un contesto segnato da un invecchiamento demografico crescente, esse si configurano come dispositivi strategici di inclusione sociale e di promozione del benessere collettivo.

Non mancano tuttavia sfide rilevanti: la scarsità di risorse economiche, la difficoltà nel reperire docenti adeguatamente formati, la debole partecipazione di gruppi sottorappresentati (anziani uomini, minoranze etniche, persone con disabilità) e il divario storico tra il Nord e il Sud del Paese. Ad esempio, un'analisi delle date di fondazione delle sedi aderenti a UNITRE e FEDERUNI mostra una concentrazione tra il 1988 e il 2005, con una mediana a metà degli anni Novanta, confermando uno sviluppo disomogeneo e progressivo sul territorio nazionale.

In questo scenario complesso si inserisce l'Università dell'Età Libera (UEL) del Comune di Firenze, caso di studio privilegiato per le sue caratteristiche istituzionali e formative. Nata nel 1983 da un accordo tra l'Amministrazione Comunale e l'Università degli Studi di Firenze, la UEL si configura come ente pubblico, incardinato nell'Assessorato all'Educazione, Welfare e Immigrazione e collocato operativamente all'interno dell'EQ Agenzia Formativa e Educazione Permanente della Direzione Istruzione. Nel corso di oltre quarant'anni di attività, la UEL ha maturato un'offerta formativa articolata, che si distingue per la qualità delle collaborazioni attivate (es. British Institute, Institut Français, Osservatorio Ximeniano, Teatro del Maggio Musicale Fiorentino) e per l'adozione di una *Carta di Qualità*¹, con cui ha inteso formalizzare missione, standard e obiettivi del servizio. Quest'ultimo, si legge, si rivolge a cittadine e cittadini di ogni età, interessati a un percorso formativo che unisca approfondimento culturale e socializzazione, in un'ottica di apprendimento continuo. I corsi proposti coprono un ampio spettro disciplinare – biomedicina, diritto, economia, storia, filosofia, arti, lingue, scienze umane, musica – affiancati da laboratori di 20 o 50 ore dedicati a scrittura creativa, spettacolo, artigianato, scienze e tecnologie. Grazie a una convenzione con il Centro Linguistico di Ateneo (CLA), l'UEL offre inoltre corsi di lingue straniere a tariffa ridotta.

A differenza delle realtà associative, l'UEL è soggetta alla normativa della Pubblica Amministrazione. In materia di trasparenza, rendicontazione e procedimento amministrativo, condizione che, se da un lato comporta una maggiore rigidità gestionale rispetto alle Associazioni di Promozione Sociale (APS), dall'altro assicura un elevato standard di qualità e una più stretta coerenza con le politiche pubbliche locali; tale configurazione giuridica, pur limitando l'introduzione tempestiva di qualsivoglia innovazione, consente una pianificazione strategica orientata al lungo periodo e, proprio in virtù di questa natura pubblica, la UEL può rappresentare un modello di riferimento per ripensare il ruolo delle istituzioni locali nella promozione dell'invecchiamento attivo e del diritto all'apprendimento permanente. Nonostante tale specificità istituzionale, essa condivide con le altre U3A alcune criticità sistemiche ormai strutturali, quali la difficoltà nel raggiungere i *target* più fragili, la frammentazione territoriale, l'assenza di finanziamenti continuativi e la carenza di professionalità specializzate, cui si aggiunge, non da ultimo, la sua inevitabile esposizione alle sollecita-

¹ Approvazione con DD 2024/01277 del 23 febbraio 2024.

zioni della politica locale, che può influenzarne le priorità operative e i margini di autonomia nella progettazione educativa.

4. Metodologia

La presente indagine si colloca all'interno di un più ampio progetto di analisi dedicato all'Università dell'Età Libera (UEL) del Comune di Firenze. L'obiettivo è verificare in che misura le caratteristiche socio-demografiche della popolazione iscritta risultino coerenti con i trend della letteratura scientifica, offrendo al contempo indicazioni rilevanti in merito alla promozione dell'invecchiamento attivo.

In una fase iniziale, la domanda di ricerca mirava a rilevare eventuali correlazioni causali tra variabili socio-anagrafiche e *outcome* di protezione/prevenzione rispetto al decadimento cognitivo e sociale. Tuttavia, data l'impossibilità di accedere a indicatori diretti di tali esiti, l'attenzione si è successivamente focalizzata sull'ipotesi che la partecipazione continuativa alle attività della UEL possa rappresentare di per sé un indicatore di utenza attiva, potenzialmente meno esposta al rischio di isolamento o regressione relazionale.

Nel quadro metodologico complessivo, la Fase 3 della ricerca ha previsto l'analisi quantitativa del *database* storico della UEL, relativo al periodo compreso tra gli anni accademici 2007/2008 e 2023/2024. Di seguito si descrivono nel dettaglio le fasi operative di tale percorso.

Identificazione del campione: l'analisi ha preso in esame l'intera popolazione degli iscritti nel suddetto arco temporale, con l'intento di offrire una prospettiva longitudinale in grado di restituire sia l'evoluzione numerica della partecipazione sia le trasformazioni nei profili socio-demografici degli utenti.

Raccolta e pulizia dei dati: i dati, forniti direttamente dal servizio UEL, comprendono variabili relative a età, genere, titolo di studio, stato civile, provenienza geografica, condizione occupazionale e tipologia di iscrizione (nuovi ingressi, riconferme, frequenza ai corsi). Una fase preliminare di pulizia e validazione ha consentito l'eliminazione di duplicati, incongruenze e valori mancanti, garantendo così l'integrità dell'insieme informativo.

Sistematizzazione e codifica: le variabili categoriche (es. stato civile, professione, area geografica di provenienza) sono state ricodificate secondo criteri omogenei, mentre le variabili numerali (es. età, numero di corsi seguiti, continuità d'iscrizione) sono state normalizzate per favorire comparazioni significative tra annualità diverse.

Analisi dei dati: l'approccio adottato è di tipo statistico e prevede due livelli di lettura:

- Analisi descrittive, basate su distribuzioni di frequenza, misure di tendenza centrale e variazioni diacroniche, utili a sintetizzare le dimensioni principali (età media, distribuzione per fasce d'età, composizione per genere, tassi di nuovi ingressi e di *retention*);

- Analisi inferenziali, in particolare *cluster analysis* e regressioni, finalizzate a identificare eventuali sottogruppi di partecipanti (Ipotesi H2) e a valutare se l'elevato tasso di fidelizzazione possa rappresentare un fattore protettivo rispetto al rischio di declino cognitivo e sociale (Ipotesi H3). In tale ottica, l'analisi *cluster* è stata progettata per individuare profili ricorrenti di utenza (frequentatori assidui vs occasionali) e metterli in relazione con variabili socio-culturali.

Interpretazione dei risultati: l'analisi condotta mira a fornire una rappresentazione articolata della popolazione UEL, con riferimento alle seguenti variabili:

- numero assoluto di iscritti per anno accademico;
- tasso di *retention* (iscritti che proseguono negli anni successivi);
- tasso di nuovi ingressi;
- classi e fasce d'età;
- distribuzione per genere;
- titolo di studio posseduto;
- stato civile;
- area geografica di provenienza;
- condizione occupazionale al momento dell'iscrizione.

Dal punto di vista teorico, si ipotizza (H2) che tali variabili consentano di distinguere gruppi con *pattern* di partecipazione differenti e (H3) che l'elevata fidelizzazione nel tempo costituisca un potenziale indicatore di autodeterminazione nell'apprendimento permanente, con effetti positivi indiretti sul benessere psicologico, cognitivo e relazionale.

5. Risultati dell'analisi descrittiva

Popolazione complessiva

Nel periodo compreso tra gli anni accademici 2007/2008 e 2023/2024, l'Università dell'Età Libera (UEL) ha registrato complessivamente 35.853 iscrizioni, includendo sia i nuovi ingressi sia le reiscrizioni. Limitando l'attenzione ai cosiddetti 'iscritti reali' – ovvero coloro che si sono iscritti per la prima volta, privi di precedenti storici di frequenza – si contano 8.043 soggetti. Il confronto tra nuovi iscritti e reiscritti conferma la coerenza interna del *dataset*, in quanto la somma di queste due componenti risulta sempre allineata con il totale annuale. Alcuni picchi di iscrizione si rilevano in specifiche annualità, da attribuirsi verosimilmente a dinamiche legate alla promozione dell'offerta formativa o a fattori esogeni, come eventi pubblici o contingenze sociali.

Tasso di retention

Il tasso di *retention*, definito come la percentuale di iscritti che proseguono la loro partecipazione nell'anno accademico successivo, si attesta su una media del 83,2% nel periodo analizzato. Tale dato indica una marcata continuità, con

oltre quattro iscritti su cinque che scelgono di rinnovare la propria adesione alle attività della UEL. Il periodo 2019/2020-2020/2021 evidenzia un calo sensibile di questo indicatore, verosimilmente attribuibile alla pandemia e alla conseguente transizione forzata verso la formazione a distanza. A partire dal 2021/2022, si osserva tuttavia una ripresa (+384 reiscritti rispetto all'anno precedente), segnale di un progressivo ritorno alla partecipazione regolare.

Tasso di nuovi iscritti

Accanto ai riscritti, si rileva il flusso dei nuovi iscritti, ossia i partecipanti che si affacciano per la prima volta alle attività della UEL:

- *Media annua*: nell'intero periodo, la media dei nuovi ingressi si attesta a circa 345 persone per anno.
- *Principali fluttuazioni*: si registra una diminuzione più marcata in corrispondenza del 2019/2020 e soprattutto del 2020/2021, quando le restrizioni e il passaggio repentino alla FAD (Formazione a Distanza) potrebbero aver influenzato la propensione a iniziare un percorso formativo. L'anno 2021/2022 mostra invece un recupero di +571 nuovi iscritti rispetto alla flessione precedente.

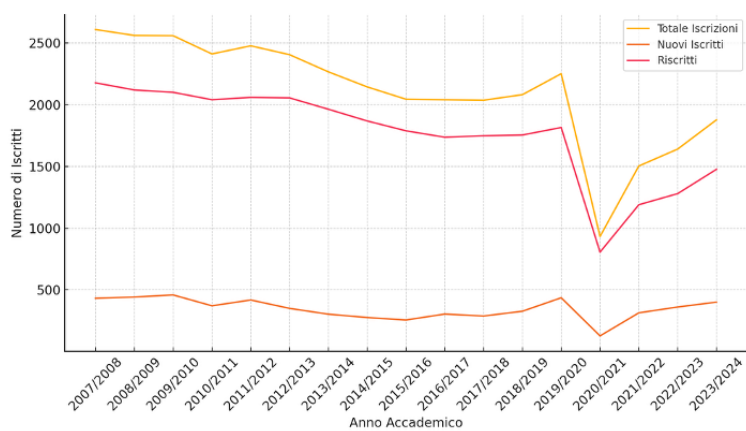


Figura 1 – Trend totale iscrizioni, nuovi iscritti e riscritti nel tempo. Elaborazione a cura degli autori.

Analisi dell'età

L'età media del corpo di iscritti nel periodo considerato, inizialmente intorno a 82 anni nelle prime annualità (2007/2008), risulta scesa sotto i 70 nel 2023/2024. Questo calo dell'età media si è verificato in modo graduale, con differenze più nette in alcuni anni rispetto ad altri.

Fasce d'età prevalenti

Dall'analisi delle frequenze per intervalli di età, si evidenziano:

- 80-90 anni in graduale riduzione, il cui decremento contribuisce al calo dell'età media complessiva;
- 60-80 anni come fascia principale, con percentuali stabilmente alte;
- 50-60 anni in crescita moderata, un aspetto che concorre ad abbassare la media complessiva;
- <50 ancora poco rappresentati, ma con un lieve aumento negli ultimi anni accademici.

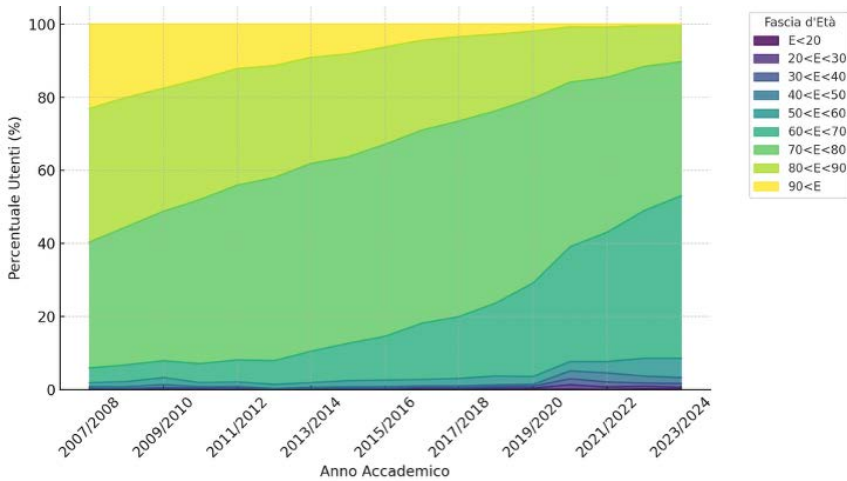


Figura 2 – Distribuzione percentuale degli utenti per fascia d'età. Elaborazione a cura degli autori.

Una proiezione basata su regressione lineare indica che il calo dell'età media potrebbe continuare negli anni successivi, con un margine di errore per le stime future. La proiezione suggerisce che l'età media potrebbe raggiungere valori tra 65 e 67 anni entro il 2028/2029, a meno di modifiche significative nella composizione dell'utenza o nell'offerta formativa.

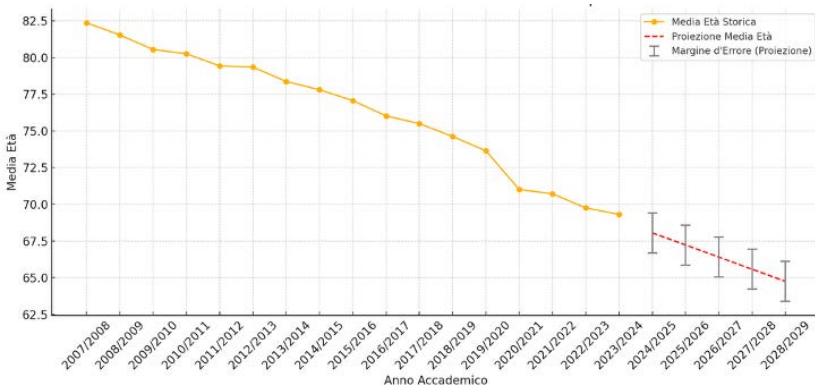


Figura 3 – Proiezione dell'età Media con intervallo di confidenza. Elaborazione a cura degli autori.

Distribuzione di genere

La partecipazione alla UEL si caratterizza per una consolidata prevalenza femminile. La media annua di partecipanti donne si aggira attorno alle 1.514 unità, contro 595 uomini, configurando un rapporto di circa 72% donne – 28% uomini. Il biennio 2019/2020-2020/2021 mostra una riduzione generalizzata, più evidente nella componente femminile, che tuttavia resta ampiamente maggioritaria.

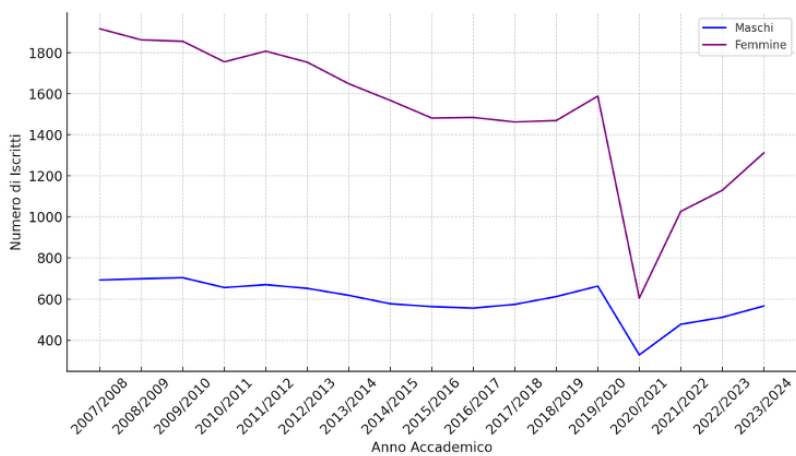


Figura 4 – Distribuzione di genere nel tempo. Elaborazione a cura degli autori.

Background formativo

Nel *database* UEL, i titoli di studio disponibili per l'analisi sono stati raggruppati in quattro macro-categorie: Licenza Elementare, Licenza Media, Licenza Superiore e Laurea.

- *Licenza Elementare*: presenta un trend in costante diminuzione, con una media annuale di circa 31 iscritti.
- *Licenza Media*: si registra una media di 225 iscritti, con fluttuazioni significative tra gli anni. Tendenzialmente, il numero di iscritti con questo livello di titolo di studio risulta in progressivo calo.
- *Licenza Superiore*: è la categoria più numerosa, con una media di 821 iscritti annui; pur restando dominante, mostra un lieve declino nel lungo periodo.
- *Laurea*: conta in media 603 iscritti annui, con un andamento pressoché stabile nel tempo. Non si osservano incrementi netti, ma una sostanziale tenuta.

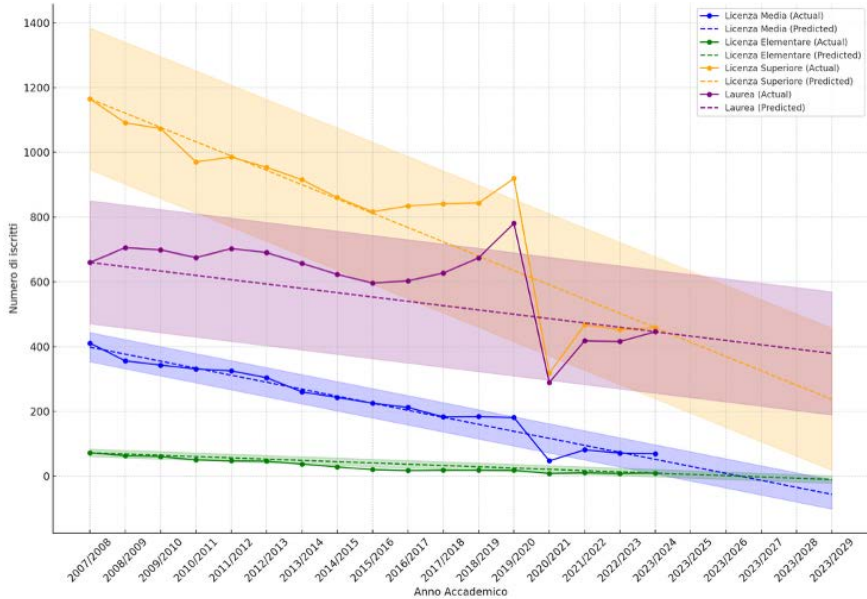


Figura 5 – Distribuzione e proiezione dei titoli di studio dell’utenza. Elaborazione a cura degli autori.

Stato civile

Le categorie di stato civile presenti nel *dataset* includono: celibe/nubile, coniugato/a, separato/a, vedovo/a.

- *Coniugato/a*: risultano le condizioni più frequenti, indicando che una quota importante di iscritti è all’interno di un’unione matrimoniale.
- *Vedovo/a - Separato/a*: mantengono un’incidenza consistente nel corso degli anni, con oscillazioni modeste. Alcuni anni mostrano flessioni o crescite di alcuni punti percentuali, riflettendo cambiamenti nelle composizioni anagrafiche o semplicemente un *turnover* naturale di popolazione.
- *Celibe/Nubile*: presentano valori inferiori, comunque presenti, suggerendo la partecipazione al servizio anche di adulti/anziani non coniugati.

Provenienza geografica

Aree di maggiore concentrazione

- *Firenze*: con una media di circa 1.595 iscritti annui, costituisce il fulcro dell’utenza.
- *Provincia di Firenze*: si assesta su una media di 435 iscritti, con andamenti stabili.

Altre province toscane:

- *Arezzo e Prato*: presenze costanti con medie rispettive di circa 20 e 16 iscritti l'anno.
- *Grosseto e Livorno, Massa Carrara, Siena, Pistoia*: registrano valori piuttosto bassi (meno di 3 iscritti annui, in media).

Regioni extra-toscane: i dati mostrano *Emilia-Romagna* e *Lazio* come regioni più rappresentate oltre i confini toscani, con valori comunque ridotti (5-10 iscritti l'anno), ma in crescita in particolare dopo il 2020/2021, parallelamente alla diffusione della Formazione a Distanza (FAD).

Status occupazionale

L'analisi qui si concentra esclusivamente sulle professioni esercitate al momento dell'iscrizione, senza includere le professioni esercitate dall'utenza prima del pensionamento:

Pensionati: rappresentano il gruppo più numeroso e hanno visto un incremento della propria incidenza nel tempo, passando, in proporzione, approssimativamente da un 60% nei primi anni a circa l'80% nelle annualità più recenti.

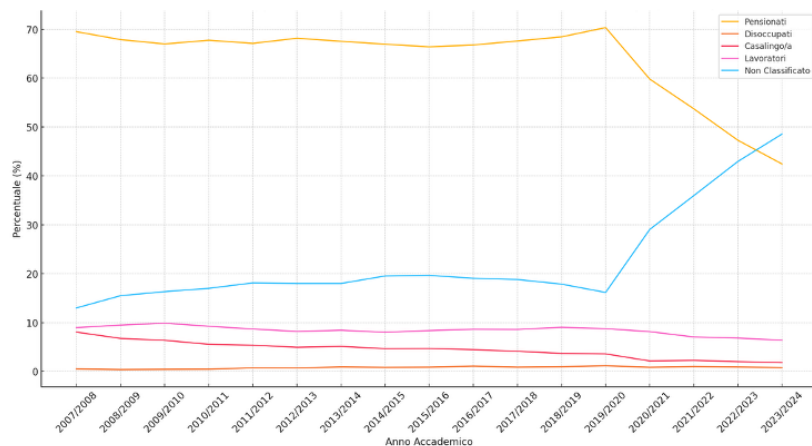


Figura 6 – Variazione del rapporto tra pensionati, lavoratori e non lavoratori. Elaborazione a cura degli autori.

L'analisi delle professioni dichiarate al momento dell'iscrizione evidenzia, per il periodo antecedente alla pandemia da Covid-19, una prevalenza della categoria degli impiegati tra i lavoratori attivi, seguiti da insegnanti, liberi professionisti, operatori del settore medico-sanitario e commercianti. A partire dal periodo pandemico, si osserva un maggiore livellamento tra le diverse categorie professionali, pur mantenendosi una buona percentuale di impiegati e rapporti proporzionalmente stabili tra le categorie meno rappresentate.

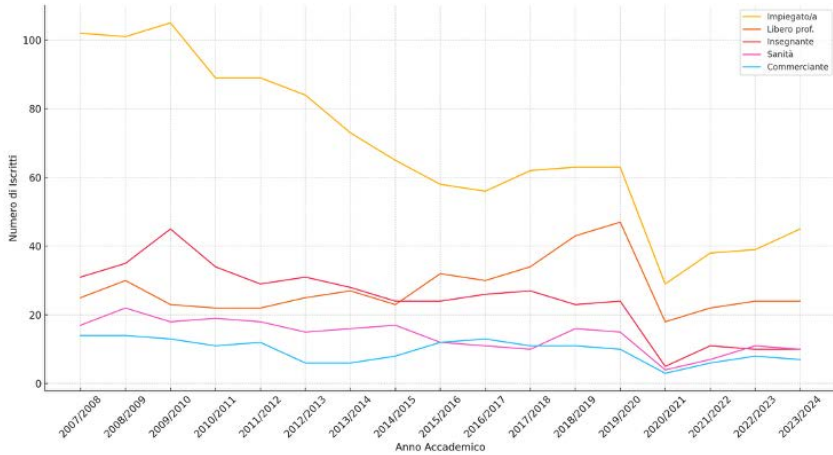


Figura 7 – Variazione delle professioni più rappresentative nel tempo. Elaborazione a cura degli autori.

6. Limiti e discussione

L'analisi demografica e partecipativa dell'utenza dell'Università dell'Età Libera (UEL) del Comune di Firenze, condotta su un arco temporale di diciassette anni, ha permesso di delineare un quadro articolato dell'evoluzione e delle caratteristiche della popolazione iscritta. Tuttavia, alcuni limiti metodologici devono essere opportunamente considerati. In primo luogo, la presenza di dati mancanti, in particolare relativi al titolo di studio e alla professione esercitata al momento dell'iscrizione, compromette parzialmente la completezza informativa e la rappresentatività statistica. In secondo luogo, l'aggregazione annuale dei dati e l'assenza di tracciabilità individuale impediscono incroci tra variabili e l'elaborazione di profili longitudinali, limitando così le potenzialità di analisi di tipo predittivo o correlazionale. Ciononostante, la consistenza temporale del campione e l'elevato numero complessivo di iscrizioni forniscono una base empirica solida, sufficiente per formulare considerazioni attendibili sul ruolo dell'apprendimento permanente nella promozione dell'invecchiamento attivo.

Dal confronto con la letteratura emergono alcuni spunti di riflessione critici e convergenti. L'elevato numero assoluto di iscritti – oltre 35.000 negli anni considerati – attesta la notevole capacità attrattiva dell'UEL, anche in virtù del suo assetto pubblicitario. Tale dato si inserisce nel solco di quanto osservato da Ellis e Leahy (2011) relativamente ai modelli U3A sostenuti da enti locali: la sinergia con le istituzioni pubbliche garantisce solidità strutturale e continuità del servizio, contribuendo all'accessibilità e alla stabilità dell'offerta.

Particolarmente rilevante risulta il tasso di *retention*, stabilmente superiore all'80%, che segnala un forte grado di *engagement* e un'elevata percezione di valore formativo e relazionale da parte dell'utenza. Tale risultato risulta coerente con le osservazioni di Formosa (2021), secondo cui oltre il 59% degli iscritti

alle U3A internazionali partecipa regolarmente alla maggioranza delle attività. In assenza di finalità certificative, la continuità della partecipazione può essere considerata un indicatore indiretto – ma significativo – della motivazione all'apprendimento e della funzione protettiva esercitata dai percorsi educativi nei confronti del decadimento cognitivo, sociale e psicologico (Formosa 2019b; Zielińska-Więczkowska e Sas 2020).

Anche l'analisi dei nuovi ingressi evidenzia una buona capacità attrattiva, pur con le fisiologiche flessioni dovute alla pandemia. Il recupero osservato a partire dal 2021 testimonia l'efficacia della riorganizzazione digitale del servizio e conferma le indicazioni della letteratura (Turner 2021; Kayhan Koçak et al. 2022) sull'importanza della transizione tecnologica per garantire la continuità dell'offerta formativa per la popolazione anziana.

Il progressivo abbassamento dell'età media – da 82 a circa di 68 anni – suggerisce l'emergere di un nuovo *target* di partecipazione, costituito da soggetti appartenenti alla fascia dei cosiddetti 'giovani anziani'. Tale dinamica è coerente con quanto rilevato da Formosa (2019b) e Zielińska-Więczkowska, Muszalik e Kędziora-Kornatowska (2012), e potrebbe orientare verso una differenziazione dell'offerta didattica, secondo linee progettuali già proposte in letteratura, come l'introduzione delle U4A (Università per la Quarta Età), pensate per soggetti più fragili (Formosa 2014; 2019a).

Per quanto riguarda il genere, la netta predominanza femminile – che si mantiene costante nel tempo – conferma un trend ampiamente documentato nella letteratura internazionale (Zielińska-Więczkowska, Muszalik e Kędziora-Kornatowska 2012; Cachioni et al. 2021). Tale squilibrio rappresenta una sfida in termini di equità e inclusione, suggerendo la necessità di sperimentare percorsi formativi, approcci comunicativi e ambienti di apprendimento più attrattivi per la componente maschile (Formosa 2022).

Il *background* formativo medio-alto della popolazione UEL, caratterizzato da una prevalenza di diplomati e laureati, è in linea con i dati raccolti da Formosa (2012) e Kupcewicz e colleghi (2016), che correlano livelli di istruzione più elevati con una maggiore propensione alla partecipazione. Tuttavia, tale dato evidenzia anche un potenziale effetto selettivo, a discapito di soggetti con minore capitale culturale o condizioni socio-economiche più vulnerabili (Sobral e Sobral 2021; Hachem 2023). In questa direzione, sarebbe auspicabile sviluppare strategie di *outreach* mirate a ridurre barriere culturali e strutturali, in particolare nei contesti urbani segnati da forti disuguaglianze sociali.

La distribuzione per stato civile mostra una prevalenza di soggetti coniugati, accompagnata da una consistente presenza di persone vedove o separate. Questo dato rafforza l'ipotesi che le U3A agiscano anche come spazi di ricostruzione delle reti relazionali, contribuendo a contrastare l'isolamento sociale (Percy 2013; Ricardo e Porcarelli 2019) e rafforzando la dimensione comunitaria dell'apprendimento in età matura (Formosa 2019a).

Dal punto di vista territoriale, la concentrazione dell'utenza nel Comune e nella Provincia di Firenze evidenzia il radicamento locale del servizio. Tuttavia, l'estensione progressiva della partecipazione a province limitrofe e regioni extra-

toscane – favorita dall'introduzione della FAD – conferma quanto rilevato da Tomczyk (2012) e Sobral e Sobral (2021) circa il potenziale inclusivo delle tecnologie digitali. Questo trend potrebbe aprire la strada a una futura evoluzione del servizio verso un modello ibrido o nazionale, capace di conciliare prossimità territoriale e apertura digitale.

Infine, l'analisi dello status occupazionale mostra la prevalenza attesa della componente pensionata, accompagnata però da una presenza costante, seppur minoritaria, di lavoratori attivi, in particolare nei settori della sanità, dell'istruzione e delle libere professioni. Tale dato, già riscontrato da Martins, Casetto e Guerra (2019) e Baschiera (2019), conferma la tendenza delle U3A a intercettare soggetti con elevato capitale culturale e professionale, ma invita anche a riflettere sull'esigenza di rendere l'offerta formativa più accessibile a categorie meno rappresentate, promuovendo un'idea di apprendimento permanente realmente inclusivo.

7. Considerazioni conclusive

I risultati dell'indagine condotta sull'Università dell'Età Libera del Comune di Firenze confermano una sostanziale coerenza tra il profilo dell'utenza locale e le evidenze emerse nella letteratura internazionale sulle Università della Terza Età. La popolazione partecipante è composta prevalentemente da donne tra i 60 e i 75 anni, con un livello di istruzione medio-alto e un'elevata continuità nella frequenza: un profilo che rispecchia la figura della cosiddetta «utenza virtuosa» (Formosa 2019b), impegnata in percorsi di apprendimento permanente intesi non solo come strumenti formativi, ma anche come pratiche di benessere, socialità e prevenzione del decadimento cognitivo e relazionale (Zielińska-Więczkowska e Sas 2020). L'elevato tasso di *retention* e la costante capacità attrattiva del servizio ne confermano il radicamento territoriale e la qualità percepita dell'offerta.

Tuttavia, l'analisi evidenzia anche alcune criticità strutturali, già note al dibattito scientifico (Baschiera 2019; Hachem e Formosa 2023). La persistente sottorappresentazione maschile, le difficoltà di accesso per i gruppi socialmente più fragili e il permanere di un divario digitale rappresentano ostacoli concreti alla piena inclusività delle U3A, limitando l'effettiva universalità del diritto all'apprendimento in età adulta. Ne deriva l'urgenza di ripensare approcci educativi e assetti organizzativi in grado di promuovere maggiore equità e sostenibilità nei servizi rivolti alla popolazione anziana.

Alla luce dell'esperienza fiorentina, le prospettive future delle U3A dovrebbero orientarsi verso un rafforzamento delle strategie inclusive, agendo su più livelli. In primo luogo, mediante interventi mirati in ottica di genere (Formosa 2022), facilitazioni economiche e logistiche (Costa Veloso 2017) e percorsi di alfabetizzazione digitale che riducano le barriere di accesso (Kayhan Koçak et al. 2022). In secondo luogo, attraverso una diversificazione dell'offerta formativa che includa programmi intergenerazionali (Formosa 2010; 2019a; 2019b; 2020), attività legate alla quotidianità (Esgin Günder 2014; De Maio Nascimento

e Giannouli 2019) e modelli didattici flessibili, capaci di rispondere ai bisogni educativi emergenti delle comunità locali (Baschiera 2019).

Un'attenzione strategica dovrebbe essere inoltre rivolta all'innovazione tecnologica, promuovendo l'integrazione delle ICT (Information and Communication Technology) e l'adozione di modelli ibridi che coniughino la qualità della formazione in presenza con l'accessibilità della didattica a distanza (Tomczyk 2012; Sobral e Sobral 2021). La fase pandemica ha reso evidente la resilienza e il potenziale trasformativo di tali approcci, capaci di mantenere attive le reti educative anche in situazioni di crisi (Kayhan Koçak et al. 2022).

Dal punto di vista della sostenibilità, appare imprescindibile il rafforzamento del sostegno istituzionale alle U3A, attraverso il consolidamento di reti di collaborazione con università, amministrazioni pubbliche e organizzazioni internazionali. Tali alleanze possono garantire continuità gestionale, adeguate risorse e uno sviluppo strategico orientato al lungo periodo (Costa Veloso 2017; Funnell 2017).

Infine, le U3A sono chiamate a evolversi verso approcci educativi trasformativi, in grado di affrontare criticamente le disuguaglianze sociali, culturali e generazionali, promuovendo una cultura dell'invecchiamento attivo fondata su diritti, autonomia e partecipazione (Formosa 2010). Se declinati con attenzione ai contesti locali, questi orientamenti possono amplificare la portata emancipativa educazione non formale, consolidando il ruolo delle U3A come spazi pubblici di cittadinanza attiva e di apprendimento significativo in età matura (De Maio Nascimento e Giannouli 2019).

In tale prospettiva, l'esperienza dell'Università dell'Età Libera del Comune di Firenze rappresenta un caso emblematico per il contesto italiano: un servizio pubblico capace non solo di rispondere a bisogni educativi diffusi, ma anche di contribuire alla costruzione di un modello di invecchiamento culturalmente vitale, socialmente integrato e pedagogicamente orientato alla dignità e alla valorizzazione della persona umana che invecchia.

Riferimenti bibliografici

- Baschiera, B. 2019. "The University of the Third Age in Italy: A Dynamic, Flexible, and Accessible Learning Model." In *The University of the Third Age and Active Ageing: European and Asian-Pacific Perspectives*, edited by M. Formosa, 3-18. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-030-21515-6_5.
- Barbabella, F., Cela, E., Socci, M., Lucantoni, D., Zannella, M., e A. Principi. 2022. "Active Ageing in Italy: A Systematic Review of National and Regional Policies." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 19 (1): 600. <https://doi.org/10.3390/ijerph19010600>.
- Boffo, V. 2022a. "Active Ageing: Il Ruolo dell'Apprendimento Permanente." *EPALE JOURNAL* 12: 4-8.
- Boffo, V. 2022b. "Per Avviare il Discorso. Costruire l'Ageing." *EPALE JOURNAL* 12: 9-14.

- Cachioni, M., Delfino, L.L., Alonso, V., Yassuda, M.S., Batistoni, S.S.T., Melo, R.C., e M.A.D. da C. Rodrigues. 2021. "Predictors of Wellbeing Among Older Adults Participants of a U3A." *Psicologia: Teoria e Pesquisa* 37. <https://doi.org/10.1590/0102.3772e37102>.
- Costa Veloso, E. 2017. "Learning for Older Adults in Portugal: Universities of the Third Age in a State of Change." *Australian Journal of Adult Learning* 57 (3): 459-73. <<https://eric.ed.gov/?id=EJ1164159>> (2025-06-15).
- De Maio Nascimento, M., e E. Giannouli. 2019. "Active Aging Through the University of the Third Age: The Brazilian Model." *Educational Gerontology* 45 (1): 11-21. <https://doi.org/10.1080/03601277.2019.1572998>.
- Ellis, B., e M. Leahy. 2011. "A Mutually Beneficial Relationship: University of the Third Age and a Regional University Campus." *Gateways: International Journal of Community Research and Engagement* 4: 154-67. <http://dx.doi.org/10.5130/ijcre.v4i0.1787>.
- Esgin Günder, E. 2014. "Third Age Perspectives on Lifelong Learning: Third Age University." *Procedia - Social and Behavioral Sciences* 116: 1165-69. <https://doi.org/10.1016/j.sbspro.2014.01.363>.
- European Commission. 2000. *A Memorandum on Lifelong Learning*. Brussels: Directorate-General for Education and Culture. <https://arhiv.acs.si/dokumenti/Memorandum_on_Lifelong_Learning.pdf> (2025-06-15).
- Formosa, M. 2000. "Older Adult Education in a Maltese University of the Third Age: A Critical Perspective." *Education and Ageing* 15 (3): 315-39. <<https://www.um.edu.mt/library/oar/handle/123456789/1209>> (2025-06-15).
- Formosa, M. 2010. "Universities of the Third Age: A Rationale for Transformative Education in Later Life." *Journal of Transformative Education* 8 (3): 197-219. <https://doi.org/10.1177/1541344611419857>.
- Formosa, M. 2012. "Education and Older Adults at the University of the Third Age." *Educational Gerontology* 38 (2): 114-26. <https://doi.org/10.1080/03601277.2010.515910>.
- Formosa, M. 2014. "Four Decades of Universities of the Third Age: Past, Present, Future." *Ageing and Society* 34 (1): 42-66. <https://doi.org/10.1017/S0144686X12000797>.
- Formosa, M. 2019a. "Active ageing through lifelong learning: The University of the Third Age". In *The University of the Third Age and active ageing*, edited by M. Formosa, 3-18. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-030-21515-6_1.
- Formosa, M. 2019b. "Third Age Learning for Active Ageing in Malta: Successes and Limitations". In *The University of the Third Age and active ageing*, edited by M. Formosa, 81-93. Cham: Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-030-21515-6_7.
- Formosa, M. 2020. "The French and British Models of the University of the Third Age: A Socio-Historical Analysis." *World Studies in Education* 21 (2): 27-43. <https://doi.org/10.7459/wse/21.2.03>.
- Formosa, M. 2021. "Building Evidence for the Impact of Older Adult Learning on Active Ageing: A Quantitative Study." *Andragoška Spoznanja* 27 (2): 53-75. <https://doi.org/10.4312/as/9934>.
- Formosa, M. 2022. "From Invisibility to Inclusion: Opening the Doors for Older Men at the University of the Third Age in Malta." *Gerontology & Geriatrics Education* 43 (4): 443-55. <https://doi.org/10.1080/02701960.2021.1913413>.
- Funnell, I. 2017. "The Development of U3As and the Benefits to Members." *Roczniki Nauk Społecznych* 9 (45): 119-37. <https://doi.org/10.18290/rns.2017.45.2-8>.

- Hachem, H. 2023. "Ask Them Why: Older Learners' Motivational Reasons for Learning at a University for the Third Age." *Studies in the Education of Adults* 55 (1): 82-100. <https://doi.org/10.1080/02660830.2022.2040347>.
- Hachem, H., e M. Formosa. 2023. "Barriers to Learning at a U3A in Lebanon: A Structurationist Perspective." *International Journal of Population Studies* 9 (1): 1-14. <https://doi.org/10.36922/ijps.375>.
- Hafford-Letchfield, T., e M. Formosa. 2016. "Mind the Gap! An Exploration of the Role of Lifelong Learning in Promoting Co-Production and Citizenship within Social Care for Older People." *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults* 7 (2): 237-52. <https://doi.org/10.3384/rela.2000-7426.rela0154>.
- Kayhan Koçak, F.Ö., Çavdar, S., Savas, S., e S.F. Akçiçek. 2022. "The Impact of the COVID-19 Pandemic on Well-Being of Seniors Attending Online Programs at University of the Third Age: A Follow-Up Study." *Psychogeriatrics* 22 (5): 642-50. <https://doi.org/10.1111/psyg.12866>.
- Kupcewicz, E., Kusmierczyk, M., Wilk, B., Zajaczkowska, A., e A. Zakrzewska. 2016. "The Quality of Life Profile among Students of the University of the Third Age." *Baltic Journal of Health and Physical Activity* 8 (3): 49-59. <https://doi.org/10.29359/bjhpa.08.3.06>.
- Legge 28 giugno 2012, n. 92. *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita* (12G0115). Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale, n. 153 del 3 luglio 2012.
- Martins, R.C.C., Casetto, S.J., e R.L.F. Guerra. 2019. "Changes in Quality of Life: The Experience of Elderly Persons at a University of the Third Age." *Revista Brasileira de Geriatria e Gerontologia* 22 (1). <https://doi.org/10.1590/1981-22562019022.180167>.
- Narushima, M., Liu, J., e N. Diestelkamp. 2018. "Lifelong Learning in Active Ageing Discourse: Its Conserving Effect on Wellbeing, Health and Vulnerability." *Ageing and Society* 38 (4): 651-75. <https://doi.org/10.1017/S0144686X16001136>.
- Percy, K. 2013. "Learning in Later Life: Universities, Teaching, Intergenerational Learning and Community Cohesion." *Andragoška Spoznanja* 19 (2): 29. <https://doi.org/10.4312/as.19.2.29-36>.
- Ricardo, R., e A. Porcarelli. 2019. "Education and Socialisation in Later Life: The Case of a University of Third Age in Portugal." *European Journal for Research on the Education and Learning of Adults* 10 (3): 247-60. <https://doi.org/10.3384/rela.2000-7426.rela20197>.
- Sala, A., Punie, Y., Garkov, V., e M. Cabrera, eds. 2020. *LifeComp. The European Framework for Personal, Social and Learning to Learn Key Competence*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. <https://doi.org/10.2760/922681>.
- Sobral, S.R., e M. Sobral. 2021. "Computer Education and Third Age Universities: A Systematic Review." *International Journal of Environmental Research and Public Health* 18 (14): 7390. <https://doi.org/10.3390/ijerph18147390>.
- Tomczyk, Ł. 2012. "Education of Older People in the Field of Information Technology on the Example of Polish Universities of the Third Age." *Procedia - Social and Behavioral Sciences* 55, 3rd International Conference on New Horizons in Education - INTE 2012: 485-91. <https://doi.org/10.1016/J.SBSPRO.2012.09.528>.
- Togni, F. 2021. "I molti volti della tarda età adulta. Per un'educazione e una pedagogia long life dell'invecchiamento." In *L'innovazione sociale nell'assistenza domiciliare agli anziani. Sistemi, ambiti operativi e professionalità*, a cura di G. Galeotti, 61-80. Roma: Editpress.
- Togni, F. 2022. "Dalla retorica pubblica dell'invecchiamento attivo alla latitanza educativa sulla longevità." *EPALE JOURNAL* 12: 62-69.

- Turner, J. 2021. "Loneliness, Healthy Ageing and the U3A Contribution." *Perspectives in Public Health* 141 (4): 202-3. <https://doi.org/10.1177/17579139211005713>.
- Walker, A. 2009. "Commentary: The Emergence and Application of Active Ageing in Europe." *Journal of Aging and Social Policy* 21 (1): 75-93. <https://doi.org/10.1080/08959420802529986>.
- Williamson, A. 2010. "Gender Issues in Older Adults' Participation in Learning: Viewpoints and Experiences of Learners in the University of the Third Age (U3A)." *Educational Gerontology* 26 (8): 725-40. <https://doi.org/10.1080/036012700267394>.
- World Health Organization. 2002. *Active Ageing: A Policy Framework*. Geneva: World Health Organization. <<https://iris.who.int/handle/10665/67215>> (2025-06-15).
- Zielińska-Więczkowska, H., Muszalik, M., e K. Kędzióra-Kornatowska. 2012. "The Analysis of Aging and Elderly Age Quality in Empirical Research: Data Based on University of the Third Age (U3A) Students." *Archives of Gerontology and Geriatrics* 55 (1): 195-99. <https://doi.org/10.1016/j.archger.2011.07.011>.
- Zielińska-Więczkowska, H., e K. Sas. 2020. "The Sense of Coherence, Self-Perception of Aging and the Occurrence of Depression among the Participants of the University of the Third Age Depending on Socio-Demographic Factors." *Clinical Interventions in Aging* 15: 1481-91. <https://doi.org/10.2147/CIA.S260635>.

